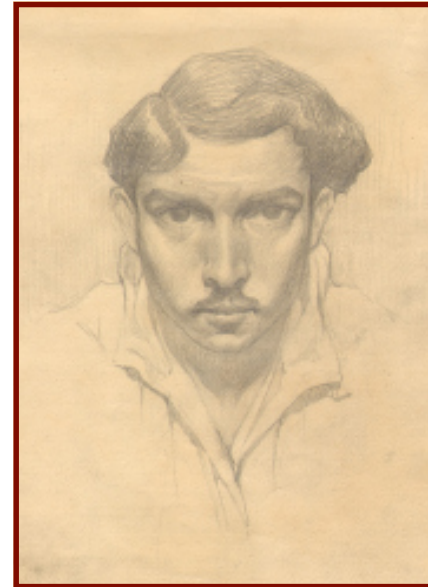




Assessorato alla Cultura del Comune di Rieti



# LUIGI CATINI

quasi un secolo  
di lavoro creativo  
nascosto e ritrovato

**A CURA DI CHIARA SGARBI**

**22 Aprile 2017  
ore 17.30**

**Museo Civico - Sezione Archeologica - sala mostre  
vicolo S. Anna, 4 - Rieti**

In occasione dell'inaugurazione della mostra verrà presentato il libro per ragazzi "Nessuna guerra è grande" dall'autrice Chiara Sgarbi

Luigi Catini, affettuosamente chiamato “Giggi”, nacque il 21 Ottobre del 1895 a Rieti, in via della Verdura, nel popolare quartiere detto “degli artisti” per i tanti artigiani che vi risiedevano e lavoravano. Suo padre, Ercole Catini, fu un bravo ebanista e ottimo trombettista nella banda comunale; sua madre, Luisa Sciòmmari, era la sorella di Romano, nominatissimo decoratore e ineguagliabile marmorizzatore. Luigi ebbe due sorelle, Amalia ed Eleonora, e due fratelli, Ferdinando, valente orafo, e Filippo, anche lui pittore e decoratore. Fu quest’ultimo a procurare i primi lavori a Luigi e ad aiutarlo nelle contrattazioni.

Si tratta quindi di una famiglia in cui non mancavano certo di creatività, manualità e interesse per le arti. Era ancora un bambino quando il padre, amico del pittore locale Cesare Calcagnadoro, pensò di affidarlo al maestro perchè lo istruisse; restò con lui per diverso tempo finchè Antonino, figlio di Cesare, lo prese con sè prima come allievo e poi come valido aiutante.

Luigi lavorò con Antonino Calcagnadoro in varie zone della provincia ma maggiormente a Roma, in chiese e case private, assolvendo incarichi di buon livello pittorico, tanto che il maestro spesso si limitò a porre la firma sulle opere eseguite da lui. Il sodalizio durò dal 1906 al 1915, quando fu interrotto dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Luigi partì per la guerra e vi restò per quattro anni, partecipando ad azioni in prima linea e meritandosi la Croce di Guerra e la Medaglia al Merito. Anche nei momenti più drammatici della guerra, trovò il modo di disegnare e rappresentare ciò che aveva intorno e i tanti schizzi a matita, custoditi nel taccuino che portava sempre con sè, lo confermano. Finita la guerra, scelse di non essere congedato subito, offrendosi volontario per un altro anno per svolgere il lavoro di ricerca dei caduti e dar loro degna sepoltura.

Dopo la guerra, Luigi fece parte di una cooperativa a Rieti, con la quale eseguì diversi lavori di decorazione. In seguito, dopo una breve e negativa esperienza in una società costituita con alcuni colleghi, continuò a realizzare in proprio i suoi lavori di decorazione, di pregevole qualità e raffinata tecnica. Mentre lavorava a Cittareale, a casa del dottor Cogliante, incontrò Elisa Jorio, che poi diventò sua moglie, dalla quale ebbe cinque figli, tre femmine e due maschi. Perse però prematuramente la moglie, nel 1954, e il figlio Ercole, nel 1956.

Nonostante fosse sempre molto impegnato, Catini non trascurò mai quel suo personale percorso creativo che esulava dalle commissioni. Se qualche volta il suo lavoro può sembrare un pò “di maniera”, si tratta proprio di alcuni di quei casi in cui si trovava a realizzare opere su richiesta, non certo i soggetti scelti attraverso uno stimolo personale. E’ su queste opere, eseguite per proprio piacere, che si è concentrata la scelta dei lavori in mostra, reperiti solo nelle case delle persone a lui care, realizzati e regalati con un affetto che si percepisce in ogni pennellata, in ogni segno.

Ci ha lasciato innumerevoli lavori dal gusto intimo e allo stesso tempo appassionato.

Il suo carattere, umile, schivo e introverso, danneggiò sicuramente la sua carriera, facendogli perdere quelle occasioni che avrebbero potuto farlo maggiormente conoscere. Non espose mai pubblicamente i suoi quadri, che pure non avevano niente da invidiare a quelli di altri artisti del suo tempo che hanno avuto una certa notorietà.

Oggi il Comune di Rieti rende omaggio a Luigi Catini con una mostra e il ricordo dei valori che hanno accompagnato la sua vita entra nelle case dei suoi conterranei con un libro per ragazzi a lui dedicato.



Chiara Sgarbi è nata a Ferrara, dove vive e lavora, si occupa da molti anni di pedagogia e didattica dell’arte e scrive e illustra libri per ragazzi, oltre che dedicarsi a un personale percorso artistico che l’ha portata ad esporre in numerose mostre personali e collettive.

E’ curatrice della mostra dedicata a Luigi Catini e autrice del libro “Nessuna guerra è grande”, delle edizioni Artebambini di Bazzano (Bologna).

Quattrocento copie del libro verranno donate da Anna Catini (figlia di Luigi) ai bambini delle scuole delle zone interessate dal sisma e altre cento copie verranno donate dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Rieti.